



A.L.P.

Associazione Lavoratori e Pensionati "G. Marzotto"
Associazione di Promozione Sociale

Settembre
Novembre
2023

Spedizione
n° 4

Notiziario dell'Associazione Lavoratori Anziani "G. Marzotto" Aut. Tribunale di Vicenza n° 293 del 16/01/1973
Direzione e Redazione: Via Manin 28 - 36078 VALDAGNO (VI) - Tel. e Fax 0445-481290
Uffici periferici: Via Don Bosco 22 - Tel. 0445-410500 www.alpvaldagno.it e-mail: alpvaldagno@libero.it
Direttore responsabile G. L. Spagnolo. Redazione M. Dal Lago, G. Trivelli, G. Caille, V. Sandri. Grafica e impaginazione C. Giordani

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DBC Vicenza. Stampa: Punto Stampa Cornedo Vic.no

ANZIANI PREZIOSA RISORSA

È ormai ampiamente noto che l'Italia sia un Paese ad alto tasso di anzianità, con una popolazione over 65 in crescita costante e a ritmi importanti sul totale della popolazione.

Si potrebbe interpretare questa situazione in modo positivo perché è indice di una aspettativa di vita più alta sia in termini di longevità che di salute e benessere che permettono di raggiungere un'età avanzata. Quello che emerge subito dopo però è anche il notevole squilibrio tra fasce d'età e questo è un dato significativo per il futuro dell'Italia.

Dati alla mano l'Italia è il secondo Paese al mondo con la popolazione più anziana, con un rapporto tra giovani ed anziani che nei prossimi vent'anni sarà di 1 a 3. A peggiorare la situazione cresce il numero di famiglie composte da una sola persona e famiglie senza figli.

L'anzianità è una normale fase della vita e tuttavia, in un tale contesto, diventa sempre più necessario dare a questa fase dell'esistenza l'attenzione e l'importanza che merita.

Bisogna anche dire che, se è vero che si invecchia di più, nella maggioranza dei casi è vero anche che si invecchierà meglio. Per questo i giovani "anziani", rappresentati dalla generazione dei "baby boomers", devono sentire forte il compito di essere indispensabili equilibratori nel nostro sistema di welfare.

È proprio grazie alle loro risorse socio-culturali e professionali che gli anziani sono chiamati a svolgere un ruolo sociale e familiare fondamentale per la nostra società. Facile pensare al contributo importante che i "giovani anziani" garantiscono nell'ambito dell'organizzazione familiare dei figli e nell'accudire i nipoti. Il loro aiuto è fondamentale per sopperire alla carenza o ai costi eccessivi di asili nido, servizi doposcuola, accoglienza dei nipoti durante le vacanze estive. Sono proprio loro il fattore indispensabile che permette ai figli di crearsi una famiglia, mantenere il lavoro e fornire la necessaria serenità di sapere i figli amorevolmente custoditi, lontano dai pericoli in un ambiente sereno. L'allungamento della vita media deve però diventare un'opportunità sociale che deve essere, secondo me, ulteriormente compresa e sviluppata, con evidenti benefici sia per gli anziani, che mettono in gioco le loro competenze, il loro impegno attivo, sia per le giovani generazioni che da questo dinamismo possono trarre evidenti benefici. Infatti molti settori della società presentano delle aree di bisogno che possono essere soddisfatte con l'impegno degli anziani attivi come il volontariato alla cultura, al welfare, al sociale. È dimostrato che una persona che invecchia attivamente, in buona forma, preserva più a lungo la sua autonomia, il suo benessere fisico ed emotivo. Gli anziani dispongono di un patrimonio importante, ricco di esperienze professionali e relazionali e, cosa assai preziosa, possono offrire il loro tempo in serenità e tranquillità. Il volontariato deve quindi diventare un importante fattore di aggregazione sociale per gli anziani, in modo da creare un forte tessuto di relazioni fra le persone tale da farli sentire utili, apprezzati e quindi stimolati a mettersi in gioco.

All'anziano spetta trovare l'ambito che più di altri lo faccia sentire vivo, utile, propositivo, calato pienamente nelle diverse iniziative che lo interessano.

Alla Società si deve invece chiedere di trovare il modo più opportuno e coinvolgente per valorizzare le risorse di una fetta sempre più ampia della popolazione, la Terza Età, in modo da migliorare la qualità generale della vita nelle nostre comunità locali.

Il Presidente
Mauro Dal Lago

Cento anni di lotte contro un insetto sgradito

UNA STORIA DI MOSCHE

di Giorgio Trivelli

Il proliferare delle mosche durante la stagione estiva, tanto all'esterno quanto all'interno delle abitazioni, ha sempre rappresentato un problema serio per la salute pubblica. Giovanni Soster, il cronista che nella seconda metà dell'Ottocento registrava nei suoi libri di memorie ogni genere di eventi che riteneva degni di nota, più volte sottolineò i disagi creati a Valdagno e in vallata dall'invasione delle mosche. Ciò accadde per esempio nel luglio del 1868 ("una quantità straordinaria" scrive Soster) e poi nel 1874, mentre una nota di sollievo si avverte quando vengono citate le rarissime annate, come fu l'estate del 1878, in cui il fenomeno sembrava manifestarsi in forma attenuata.



Dannosa e benefica al tempo stesso, così come molte delle creature viventi in natura, la mosca è un insetto che vive praticamente ovunque. Anello essenziale della catena alimentare, in quanto costituisce il nutrimento per molte specie, è considerata fastidiosa e nemica dell'igiene poiché si nutre di materia organica in decomposizione, e diventa perciò pericolosa per l'uomo quando, depositando i suoi escrementi nei luoghi dove si posa, si fa portatrice di malattie altamente nocive e talora mortali.

Un secolo fa, nelle nostre zone e nei comuni di tutta Italia furono adottate per la prima volta in forma sistematica iniziative di vario genere per vincere la battaglia contro questo antico 'nemico'.

Siamo negli anni '20 del Novecento. Il governo fascista promuove una campagna intensa e capillare per contenere la diffusione delle malattie infettive indotte dalle mosche, che colpiscono le popolazioni mietendo anche un preoccupante numero di vittime. Le prefetture ricevono - e subito diramano alle amministrazioni comunali e provinciali - precise disposizioni che hanno lo scopo di rilevare le dimensioni del fenomeno sotto il profilo sanitario e di affrontarlo attraverso una serie di interventi elencati in manifesti da affiggere un po' ovunque. Contemporaneamente si stampano e vengono inviati alle pubbliche istituzioni dettagliati questionari da compilare che recano il titolo "Lotta contro le mosche".

In seguito a ciò, molti comuni e province del Regno si attivarono per imporre - specialmente nelle zone dove abbondavano animali da cortile, allevamenti e letamai - misure igieniche e di prevenzione che riguardavano in particolare la pulizia di stalle, ovili e scuderie, nonché la gestione dei rifiuti organici. Nel 1928 apposite norme stabilirono che la campagna nazionale anti-mosche si conducesse anche all'interno delle chiese, così da amplificare e meglio diffondere l'informazione; i parroci dovevano quindi spiegare dal pulpito come bisognava distruggere le mosche nelle stalle, nei cortili rurali, nelle cucine di casa e all'interno delle scuole. Ai rivenditori di generi alimentari fu ordinato di utilizzare "veli o vetri" o altre protezioni onde evitare il contatto degli insetti con i cibi; di installare tendaggi su porte e finestre; di raccogliere i rifiuti organici in recipienti chiusi, e così via.

Tutto ciò comportava ovviamente un aggravio di spese sia per i privati cittadini che per l'amministrazione pubblica, tanto che per finanziare le campagne di informazione e di disinfestazione alcuni podestà decisero di istituire degli appositi capitoli di bilancio all'interno dei bilanci comunali.

Ma alla fine, quando si tirarono le somme, si scoprì che i risultati di queste iniziative erano pressoché nulli, non essendo diminuiti in misura significativa né il numero delle mosche né quello delle vittime colpite dalle malattie ad esse collegate; e tale situazione perdurò anche nel periodo immediatamente successivo al secondo conflitto mondiale.



Che cosa accadeva intanto nella Valle dell'Agno?

Nulla di diverso, in realtà, se non per un particolare curioso che sembrò differenziare i nostri territori dalle altre province del Regno.

Siamo nell'anno 1938. Contro il propagarsi delle malattie infettive derivanti dal contatto con le mosche è stata indetta una "gara nazionale" che deve coinvolgere obbligatoriamente tutti i comuni di ogni provincia, specialmente quelli minori e rurali, perché attuino un efficace programma di miglioramento dell'igiene pubblica. Da maggio a ottobre apposite commissioni valuteranno gli interventi e i risultati ottenuti, premiando con medaglie e diplomi di benemerita i comuni che si saranno distinti in questa azione di risanamento. Dopo tre anni consecutivi di miglioramenti accertati in questo modo, i più meritevoli potranno accedere a speciali ricompense istituite "al merito della Sanità Pubblica".

La cosa strana è che nel bando diffuso a tale scopo dalla Provincia di Vicenza si legge

che per disposizione del prefetto la gara interesserà tutti i comuni *esclusi* Vicenza, Asiago e Recoaro. Perché?

Si trattava di località che non erano certamente immuni dal 'flagello' delle mosche, ma che forse già avevano beneficiato di speciali contributi pubblici, oppure avevano attivato autonome iniziative con finalità analoghe ma con modalità poco compatibili rispetto a quanto previsto dal bando di gara.

Oggi, a distanza di circa un secolo dai vari tentativi che si fecero in Italia e che abbiamo visto sostanzialmente fallire, il problema delle mosche portatrici di malattia viene affrontato in agricoltura con metodi e mezzi diversi, dall'impiego di sostanze chimiche ('adulcidi' e 'larvicidi') a processi biologici in cui si usano i cosiddetti parassitoidi, ossia insetti che depositano le uova all'interno della pupa delle mosche così che le proprie larve si sviluppano nutrendosi delle future mosche, in tal modo riducendo drasticamente il numero di individui che raggiungeranno la fase adulta. Il riscaldamento del pianeta e l'aumento delle temperature medie non stanno dando una mano, in quanto causano un'estensione del periodo in cui le mosche si riproducono.

Una lotta, insomma, che continua senza tregua e che dovrebbe condursi sì con gli strumenti offerti dalla scienza contemporanea, ma anche nel rispetto degli equilibri naturali e dell'ambiente in cui viviamo.

ILARIO ZANATTA

CAMPIONE NELLO SPORT E NELLA VITA

di Gianni Caichiolo



Era l'estate del 1947 quando un mezzofondista valdagnese conquistava il titolo di Campione italiano juniores negli 800 e nei 1500 metri piani, nel corso di due gare che si effettuarono a Genova nella stessa giornata e nell'arco di poche ore. Si chiamava Ilario Zanatta e l'anno dopo fu convocato per partecipare alle Olimpiadi di Londra del 1950.

Il destino però aveva deciso diversamente. Il giovane atleta infatti fu costretto a rinunciare alla prestigiosa

competizione dovendo assistere il padre gravemente ammalato, che venne a mancare poco prima che avesse inizio quella che rappresenta da sempre la massima competizione sportiva mondiale.

Ilario Zanatta, entrato nel 1949 a far parte della Nazionale A di Atletica, l'anno dopo - lo stesso delle Olimpiadi - aveva conquistato a Bari il titolo di Campione italiano dei 3000 siepi, quando il suo palmares già si andava arricchendo di vittorie conquistate sulle piste di tutta Italia e d'Europa.

Importanti soddisfazioni e dolorose rinunce hanno dunque accompagnato le corse a perdifiato di questo grande atleta valdagnese, alternando l'esultanza per quella che doveva essere per lui l'occasione della vita e l'amara delusione per avervi dovuto rinunciare in nome di un alto e nobile dovere di figlio.

Ilario era un atleta di quelli veri, che con duri sacrifici e un amore sconfinato per lo sport sanno raggiungere anche il podio più alto in cambio di ricompense poco più che simboliche: una medaglia, il pranzo al ristorante nelle città delle gare, oppure qualche metro di tessuto offerto dalla Marzotto che consentiva di farsi confezionare un vestito dal sarto di fiducia. Negli anni '40 e '50, infatti, Zanatta faceva parte appunto della squadra di atletica leggera della Marzotto,





che aveva in Plinio Fontanari un allenatore e un direttore sportivo capace e appassionato. I suoi atleti gareggiarono per i colori biancocelesti negli stadi di tutta Italia. Tra questi, oltre a Zanatta non si possono dimenticare Francesco Ziggotti, primatista italiano nel lancio del giavellotto, Tito Dal Lago con i suoi 1,80 m. nel salto in alto, Piero Cracco che corse i 100 in 10' 8", Lina Soldà nel giavellotto, Gigi Maretto nei 100 e nei 200 metri piani. Tutti risultati di rilievo, che venivano riportati nel periodico che il Lanificio Marzotto pubblicava e distribuiva in omaggio ai propri dipendenti

Ricordo personalmente le appassionate e dettagliate cronache e i

commenti sulle imprese di questi atleti raccontati da quello straordinario personaggio qual era Plinio Fontanari, detto 'Pua', a noi giovincelli nelle interminabili chiacchiere sportive al Caffè Garibaldi. Era lui che tante volte la domenica mattina alle sei aspettava Ilario nella portineria dello stabilimento, finito il turno di notte, per portarlo, a volte anche molto lontano, a gareggiare (e quasi sempre a vincere) sulle piste di atletica.

Negli anni '60 alla Marzotto sono stato collega di lavoro di Ilario Zanatta, e con lui ho avuto una buona amicizia. Era allegro, attivissimo, generoso e galantuomo, tutte doti inscindibili dalla sua natura di persona buona, che in lui si sono cementate praticando lo sport ad alto livello con passione, fatica e onestà. Giampietro, suo figlio, ricordava spesso i chilometri e chilometri di corsa che il padre macinava di sera sulla pista dello stadio a Valdagno, dopo otto o dieci ore di lavoro in fabbrica.

Un atleta di valore internazionale, alimentato dall'unico propellente della passione e del sacrificio. Questo era Ilario Zanatta di Valdagno, mezzofondista generoso e campione dello sport, uomo vero nella vita nobilitato da quel suo 'no' al sogno Olimpico.

Nell'estate dell'anno 2000 Ilario spezzò il suo ultimo filo di lana e la sua corsa si fermò per sempre.

PROMOZIONI PER I SOCI!

**THERMO
CLIMA**

RISCALDAMENTO CONDIZIONAMENTO

Viale VII Martiri, 45 - VALDAGNO (VI)

Tel. 0445 411518

Orario Ufficio: 8.00 - 12.00

**INSTALLAZIONE - ASSISTENZA TECNICA - MANUTENZIONE
SETTORE CIVILE ED INDUSTRIALE**

• caldaie • impianti termoidraulici e sanitari • climatizzatori



**PULIZIA CALDAIA 50 €
ANALISI COMBUSTIONE 30 €
MANUTENZIONE CONDIZIONATORI**



VENDITA CALDAIE E CONDIZIONATORI.

SI ESEGUONO PICCOLI LAVORI IDRAULICI E SOSTITUZIONE TERMOSIFONI

MERAVIGLIOSO EGITTO

di Mauro Dal Lago



Immaginiamo di intraprendere un viaggio senza tempo, di tornare indietro nel passato, per esplorare e vivere le grandezze di una civiltà che ha segnato la storia dell'umanità con le sue vestigia, i suoi templi e i suoi monumenti.

Poter tornare indietro nei secoli ed esplorare, toccare con mano, la grandezza del suo passato, in un viaggio che lascia ricordi indelebili. Il viaggio alla scoperta dell'antico Egitto, navigare lungo il Nilo, of-

fre un livello di avventura e di eccitazione che è veramente difficile da spiegare. Navigando lungo il grande fiume si può capire il profondo legame, la venerazione che gli antichi egizi avevano nei confronti di questo fiume, fonte di vita per questo popolo per migliaia di anni. Il verde intenso della vegetazio-

ne lungo le sue sponde sfuma verso i colori prima ocra e poi sempre più color sabbia del deserto ma mano ci si allontana dalle sue rive. E' incredibile come si passa in così poco spazio, dalla ricchezza di vita delle coltivazioni, all'aridità del deserto.

Questo pacifico popolo di contadini ha vissuto per millenni, isolato, inattaccabile, protetto da difese naturali rappresentate appunto dal deserto e dalle piene del grande fiume Nilo. Infatti solo con la scoperta della ruota e successivamente dei carri trainati da cavalli, cominciarono per gli egizi le sanguinose invasioni da parte di popolazioni provenienti dalla Mesopotamia e dall'Africa, altrimenti la vita per questo popolo sarebbe continuata con i ritmi e i tempi lenti dettati dal grande fiume e cioè le piene con il deposito del prezioso limo, la semina ed il raccolto.

Quando si parla della civiltà dell'antico Egitto si tende ricondurre tutto alle potenti e magnifiche vestigia fatte di templi possenti, divinità misteriose, tombe preziose, quasi che questo popolo fosse ossessionato dal mistero dopo la





vita terrena, dalla morte e cosa ci viene riservato dopo di essa.

Da quello che ho capito, visto ed imparato in questa seppur parziale e veloce "full immersion" alle radici della cultura egiziana non è l'ossessione della morte ma una profonda fede su una vita eterna che essi cercavano di garantirsi fin dai

primi anni di vita. I potenti del tempo perseguivano questo fine con l'innalzamento di imponenti monumenti funebri la cui realizzazione durava tanto quanto la loro vita e finiva proprio con la loro morte.

La religione dell'antico Egitto era un intricato complesso di riti, credenze, miti, tendenti a dimostrare il perfetto equilibrio di un superiore ordine divino. E questo era possibile solo con l'aiuto degli dei, che venivano onorati e venerati proprio per la conservazione dell'armonia dell'universo.

Il Dio Sole, Amon-Ra, era il fulcro della vita, era considerato onnipotente, in grado di dare la vita ma anche di toglierla. Al suo sorgere era identificato con il simbolo dello scarabeo e chiamato Kepri, con Horo nel momento in cui si levava all'orizzonte, con Atum quando tramontava e con Ra quando calava la notte. Sconfiggeva poi la forza delle tenebre per risorgere vittorioso ogni mattino, nell'eterno ripetersi del ciclo di vita giorno-notte. Il faraone era considerato e venerato come il rappresentante del Dio Sole sulla terra.

Per quanto riguarda i monumenti, stupendamente intatti e arrivati fino ai giorni nostri, che questa grande civiltà ci ha lasciato a perenne ricordo ci sarebbe tantissimo da scrivere e raccontare.

Cito solo quelli che più mi hanno emozionato e che tutti sicuramente conosciamo. Per primo i templi di Luxor e Karnak. Il tempio di Luxor fu edificato da Ramses II e Amenofi III. Bellissimo ed imponente il viale delle sfingi che dà accesso al tempio. Il santuario di Karnak, non molto lontano da Luxor, è sicuramente il complesso monumentale più grande mai costruito e che ha richiesto un continuo lavoro per molti secoli. Come non ricordare poi le necropoli dell'antica Tebe, nella valle dei Re e delle Regine, che inizia con i colossi di Memnone, interamente in granito, raffiguranti il faraone Amenofi III ed il scenografico tempio della regina Hatsheput con la sua serie di terrazze e colonne. Bello anche il tempio di Kom Ombo, costruito durante il periodo tolemaico e romano con le sue gran-





di colonne e capitelli a forma di fiori di loto. E infine Assuan con i templi di Abu Simbel, eretti in onore di Ramses II e di sua moglie Nefertari, uno dei luoghi più spettacolari e conosciuti dell'Antico Egitto, monumenti smontati, ritagliati a pezzi e rimontati circa 60 metri più in alto e poco lontano da dove si trovavano in

origine, per non essere sommersi dal

grande lago Nasser sorto con la costruzione della seconda grande diga sul Nilo. Spettacolo incredibile e indimenticabile!

Ci sarebbero da riportare un'infinità di altri ricordi, sensazioni, immagini, profumi ma non è possibile. Sicuramente è stato il "viaggio della vita", faticoso sì ma ricco di emozioni, il più spettacolare e che lascia nella mente e nel cuore ricordi indelebili.

- TESSERAMENTO 2024 -

A partire da Lunedì 11 Dicembre 2023, apriremo la campagna tesseramento per il 2024. Voglio sottolineare l'importanza di rinnovare la tessera della nostra Associazione, prima di tutto per i soci che potranno così usufruire di tutte le agevolazioni ed aiuti nei tanti problemi che ogni giorno si presentano, ma anche per l'Associazione stessa che può così operare meglio, con più forza, facendo leva su un numero di soci rilevante, per avere non solo benefici economici in termini di agevolazioni e sconti, ma anche, in generale, nei rapporti con i terzi.

Ricordo che la nostra Associazione è aperta a tutti, con il solo vincolo del compimento della maggiore età.

Anche quest'anno, assieme alla tessera, daremo in omaggio il calendario 2024, con le foto delle nostre attività, dei nostri viaggi e soggiorni, ricordo di quanto è stato fatto nell'anno appena trascorso.

Ricordo che il tesseramento viene fatto presso i nostri uffici di Via Daniele Manin 28, con i consueti orari. Prego gli associati di presentarsi all'iscrizione muniti della tessera 2023, in modo da rendere più agevole la fase di tesseramento, di limitare i tempi di attesa e soprattutto di evitare errori.

Vi preghiamo inoltre di segnalare eventuali variazioni di indirizzo, di numero telefonico ed eventuale e-mail, allo scopo di tenere aggiornati i nostri archivi e, cosa più importante, per ricevere tempestivamente e regolarmente il nostro notiziario, vero mezzo di comunicazione tra gli associati, segnalando inoltre correttamente se si vuol riceverlo in modo cartaceo o via e-mail.

Ricordo ancora che sul nostro sito www.alpvaldagno.it è possibile la visione del notiziario del bimestre appena trascorso (e anche dei precedenti numeri) mentre tramite il nostro servizio di e-mail alpvaldagno@libero.it si può anche richiederne l'invio in formato elettronico (PDF) e a colori.



PESCE&PESCE

VILLA DEI DOGI - Caorle (Ve)
Domenica 5 Novembre 2023

Anche quest'anno terremo l'annuale gran pranzo di tutto pesce presso il ristorante "VILLA DEI DOGI" a Caorle con il seguente programma:
ore 8.00 = partenza dalla Stazione FTV per i punti di raccolta
ore 11.00 circa = arrivo a Caorle città e visita libera della città
ore 12.30 = partenza per il ristorante

MENÙ

Aperitivo con stuzzichini

***** Antipasti *****

Tonno affumicato

Salmone al limone

Gamberetti

Dentice mantecato

Folpetti e Canocie

Gamberoni in guazzotto

Schiette dorate con polenta

Capa santa

***** Primi piatti *****

Tagliolini all'astice

***** Secondi piatti *****

Grigliata: gamberoni, coda pescatrice, branzino

Fritto misto

Patatine al forno, verdure al gratin

Dessert della casa

Caffè Vini della casa Acqua minerale

Rientro in serata a Valdagno

QUOTA A PERSONA Euro 70,00

Iscrizioni aperte (ad esaurimento posti disponibili)

È prevista una integrazione del prezzo da parte dell'Associazione

Come consuetudine, anche quest'anno si terrà il pranzo di Natale della nostra Associazione, occasione per ritrovarci in allegria, per rinsaldare i vincoli di amicizia e per fare sempre più squadra e naturalmente per scambiarsi gli auguri di BUON NATALE e di un FELICE ANNO 2024.

IL PRANZO SI TERRÀ IL GIORNO 8 DICEMBRE ALLE ORE 12.30
presso IL RISTORANTE LA VILLA S. QUIRICO

Prosciutto crudo di Langhirano 24 mesi
Cialdina croccante di Parmigiano
Polentina e funghi
Tortino all'ortolana

Risotto Amarone e Morlacco
Bigoli di farina di semi di carrube con anitra e zucca

Guancetta alla birra
Tagliata di manzo

Patate al forno
Verdure cotte della nostra terra

Sorbetto al limone e sambuco

Semifreddo al Croccantino

Caffè
Acqua minerale e naturale
Monte Comon Vignato
Sool Rosso Frigo 1876
Spumante

QUOTA A PERSONA

Euro 35,00

(è prevista una integrazione
al prezzo da parte dell'Associazione)



SALUTI DALLA SARDEGNA!



NUMERI TELEFONICI IMPORTANTI

Servizio di urgenza ed emergenza medica: **118**

Centralino: **0444 479111 - 0444 431111 - 0444 708111**

Centralino Valdagno: **0445 484111**

Centro unico di prenotazione (c.u.p): **800 212525**

Centro unico di prenotazione (c.u.p.) Per chiamate da telefono cellulare: **0445 425188**

Centro unico di prenotazione (c.u.p.) Per prestazioni in libera professione: **0445 423090**

Prenotazioni per radiologia ospedale di Arzignano: **0444 479241**

Prenotazioni per radiologia ospedale di Lonigo: **0444 43131**

centro sanitario polifunzionale di Montecchio Maggiore: **0444 708241**

Prenotazioni per radiologia ospedale di Valdagno: **0445 484600**

Guardia medica - servizio di continuità assistenziale: **840 000 880**

Numero verde in aiuto alle vittime di tratta: **800 290 290**

CONSULENZE GRATUITE in Via Manin 28 Tel. 0445 481290

UPPI Pr. Condom. - su prenotazione
UPPI Cause Legali - su prenotazione
LEGALI (AVVOCATO) - su prenotazione

PATRONATO ACLI - mercoledì 14.00 - 18.00
EDILIZIA - su prenotazione
ASSICURAZIONE - su prenotazione
IND. RISARCIMENTO - su prenotazione

ORARIO di SEGRETERIA

Lunedì - Martedì - Giovedì - Venerdì
dalle ore 8.30 alle ore 11.30
Mercoledì chiuso